



De Marchi, L, *A piccoli passi: minori non accompagnati e cittadinanza attiva*, Formigine, Infinito, 2017

In questo saggio, l'autrice propone una lettura del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati in Italia attraverso il duplice sguardo di ricercatrice e formatrice: il saggio infatti tratta del fenomeno attraverso un'analisi quanti-qualitativa e una proposta di intervento educativo.

Il volume tratta infatti di minori stranieri, analizzando la normativa e le fonti statistiche, ma anche attraverso una ricerca sul campo che scandaglia ragioni e progetti dei minori, ma anche degli operatori, degli educatori, delle figure che popolano il mondo dell'accoglienza dei minori stranieri in Italia. La ricerca è stata realizzata in varie città italiane, nelle comunità per minori e nelle agenzie educative e per l'offerta lavorativa del territorio, attraverso interviste e focus group con i diversi attori e testimoni privilegiati. All'interno del percorso di ricerca l'autrice ha utilizzato con i minori anche una modalità laboratoriale, il Lab City, ciclo di incontri in cui i minori hanno riflettuto e dato voce ai loro percorsi migratori e di vita, per costruire un concetto condiviso di cittadinanza attiva.

Ma il saggio si propone anche di individuare, a partire dai dati emersi dalla ricerca, una proposta di intervento educativo che vada nella direzione della cittadinanza attiva. In un contesto in cui è sempre più difficile parlare di diritti di cittadinanza, i minori non accompagnati – all'arrivo della maggiore età – vedono vanificare i percorsi educativi intrapresi fino ad allora nelle comunità di accoglienza. I tirocini formativi, a causa della normativa vigente e delle scarse risorse disponibili, generano comunque poche possibilità di inserimento reale nel contesto di arrivo, così per il minore non accompagnato spesso diventa concreto il rischio di entrare in circuiti illegali da cui difficilmente uscirà.

L'autrice propone un'analisi del fenomeno a partire dal "capability approach" di Amartya Sen, che analizza i concetti di ricchezza e povertà a partire dalla diversa capacità di utilizzare quelle stesse risorse offerte spesso senza tener conto della specificità di ciascun soggetto. La proposta di intervento educativo prende le mosse dunque dalla corinca teorica di Sen e Martha Nussbaum per sviluppare l'idea di una scuola di cittadinanza attiva, che si ponga come obiettivo per questi minori, e non solo, la formazione di cittadini attivi, anche attraverso il ripensamento dei percorsi formativi e professionali per gli operatori sociali, e la costruzione di reti sociali attorno ai minori.

Una scuola di cittadinanza che sviluppi percorsi educativi a partire dal riconoscimento delle capacitazioni personali dei minori, per lo sviluppo di quelle competenze trasversali che siano in grado di garantire loro una cittadinanza reale, anche dopo la maggiore età.